

AUTOLEADER ROMA
 VIA GIOLITTI 335 VIA CASILINA 565 CORSO TRIESTE 97a
PONY LANTRA SCOUPE
...più di quanto ti aspetti.
 concessionaria **HYUNDAI**

Roma

L'Unità - Domenica 24 ottobre 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Nicolini e Savelli romanisti
 Rutelli laziale, Caruso indifferente

Giorno di derby Ma i candidati tifano sottovoce



■ Vetrina cittadina, il giorno del derby. Ma all'Olimpico, per Roma-Lazio, non tutti i candidati a sindaco saranno in tribuna a scaldarsi per il match o almeno non ci saranno per scaldare le ipotetiche simpatie politiche delle tifoserie. Il tifo dichiarato e quello acceso non fanno più audience. Nelle liste, dove fino a qualche tempo fa schierare campioni era considerata una nota meritoria, di sportivi nemmeno l'ombra. Merito forse della recente inchiesta su «piedi puliti», quella che ha fatto cadere (ufficialmente) dalle nuvole tutti gli addetti ai lavori calcistici ma che non ha invece sorpreso chi ben sa che se non sono pulite le mani, figuriamoci i piedi.

A parte Giulio Savelli, autodichiaratosi erede dei sentimenti elettorali che palpitano nel cuore romanista e che già fecero senatore il compianto Dino Viola, gli altri candidati sembrano affrontare con più sobrietà la delicata questione dello schieramento, del lasciarsi andare alla passione che divide la capitale in biancazzurri e giallorossi. È nota la fede laziale di Francesco Rutelli, lo è quella romanista di Renato Nicolini. Ma nessuno dei due si eccita più di tanto allo scontro dell'anno, alla sfida stracittadina che fa

impazzire di chiacchiere i bar e le portinerie. Carmelo Caruso poi, il calabrese che ha scelto per la sua campagna capitolina uno slogan dagli intenti educativi, «Metodo Caruso», ha colto la popolare circostanza per rammentare in termini prefettizi e salomonici che «il derby è una festa» e che «vinca il migliore». E anche per il resto, almeno sul piano ufficiale, il tifo degli aspiranti amministratori non bolle, non esce dai binari della cosiddetta sportività, dell'equidistanza dal gesto atletico. Forse tornano i tempi delle massime, «la palla è rotonda», «lo sport agli sportivi». O forse in una gara con 25 liste e 17 concorrenti a sindaco, 18 se il fuori tempo Caccamo verrà ammesso, non c'è spazio per le rischiare di scegliere la pedata sbagliata. E anche i tifosi di grido sono sparsi alla rinfusa come i due attori della lista pds: il laziale accanito Enrico Montesano lotta politicamente col romanista Massimo Ghini. Intanto duemila agenti presidiano l'Olimpico sin da ieri sera aspettando il «tutto esaurito» e un incasso da 2800 milioni. In tribuna il tedesco Rudi Völler e il croato Alen Boksic, un ex giallorosso e un futuro laziale che giocano insieme nell'Olimpique Marsiglia. L.G.C.

25 liste, 1500 candidati e 18mila firme sono il volume di «politica» messo in piazza per la prossima consultazione elettorale Nicolini ha sudato per ottenere il quorum

La corsa dei sindaci Ci provano in 17

La carica dei candidati. Diciassette aspiranti sindaci, 25 liste e millecinquecento consiglieri. Ieri si è chiuso il termine per la presentazione. Pomostar, coltivatori, illustri sconosciuti, fascisti «doc» ai nastri di partenza e fianco dei «cavalli di razza» Rutelli, Caruso, Nicolini e Fini. Resta fuori perché in ritardo Rosario Caccamo, direttore di «Porta Portese». Ripa di Meana si sbaglia e cambia nome alla sua lista.

CARLO FIORINI

■ La voglia di Campidoglio stavolta ha battuto ogni record, e al nastro di partenza c'è di tutto. Dalla pomostar al burocrate, dall'ex carabinieri alla casalinga, fino ad arrivare alla fascista dichiarata. Sono in tutto diciassette, di cui sette donne, gli aspiranti sindaci, sostenuti da 25 liste con millecinquecento candidati pronti a contendersi i 60 seggi del consiglio comunale. Ieri a mezzogiorno è scaduto il termine per presentare le liste, che ora dovranno essere convalidate dalla commissione elettorale circundaria.

Nella rissa dell'ultimo minuto c'è stato anche chi ha commesso degli errori. Nonostante la confidenza con carte

da bollo e leggi, quelli dello staff dell'avvocato Vittorio Ripa di Meana, candidato del Psi e del Pri, hanno trascritto male il nome della lista che lo sostiene, chiamandola «Alleanza laica progressista» invece che «Alleanza laica riformista». Più grave l'errore di Rosario Caccamo, l'anziano direttore di «Porta Portese», che è arrivato a mezzogiorno e un quarto in via dei Cerchi. Così il suo nome resterà fuori dalla fittissima scheda che i romani riceveranno domenica 21 novembre prima di entrare nella cabina elettorale.

Per i «magnifici quattro», quelli che hanno le carte per tentare di arrivare al ballottaggio è andato tutto liscio. L'uni-



ca sorpresa riguarda il prefetto Carmelo Caruso che, si è scoperto ieri, sarà sostenuto anche da una lista denominata «Confederazione civiltà e progresso», guidata da Anita Garibaldi, 62 anni, e che raccoglie esponenti del volontariato. Accanto al nome dell'ex prefetto quindi saranno quattro i simboli: quello della Dc, dell'Ue di centro (liberals di Costa), del Pds e di questa lista civica. Quattro gli sponsor di Francesco Rutelli: Pds, Alleanza per Roma, Lista Pannella e Verdi che ieri hanno depositato le proprie liste. Nonostante l'allarme lanciato l'altro ieri anche la lista «Liberare Roma», che insieme a quella del Partito Comunista (Rifondazione)

sostiene Renato Nicolini, ha raccolto le firme necessarie per partecipare. Gianfranco Fini, oltre al simbolo con la Fiamma tricolore dell'Msi, è confermato che avrà accanto al suo nome quello della lista civica «Insieme per Roma». Ma se Fini ha scelto di dare vita a una lista «civica» per appurare un po' meno di partito c'è chi invece spreggia a viso aperto, come Rosanna Bartolomei, impiegata trentatreenne del Comune, che sarà sostenuta dalla lista «Fascismo e libertà» di Giorgio Pisano. E ecco la Lega, che in vista del margine bottonico capitolino, fallita l'ipotesi Funari e quella Angiolini, ha scelto una candidatura non compromettevole in caso

Msi: «Il Viminale per chi lavora?»
 La Dc si affida a San Giuseppe

Elezioni al via Il prefetto Caruso già perde le staffe

■ Il gong della campagna elettorale è già suonato ma di scintille ancora non ce ne sono state. Solo tra Caruso e Fini è bolta e risposta quotidiana. Francesco Rutelli invece ha scelto di non rispondere a tutte le frecciate e alle polemiche degli avversari. «È concentrato ad incontrare la gente e a girare in lungo e largo la città, dicono i suoi».

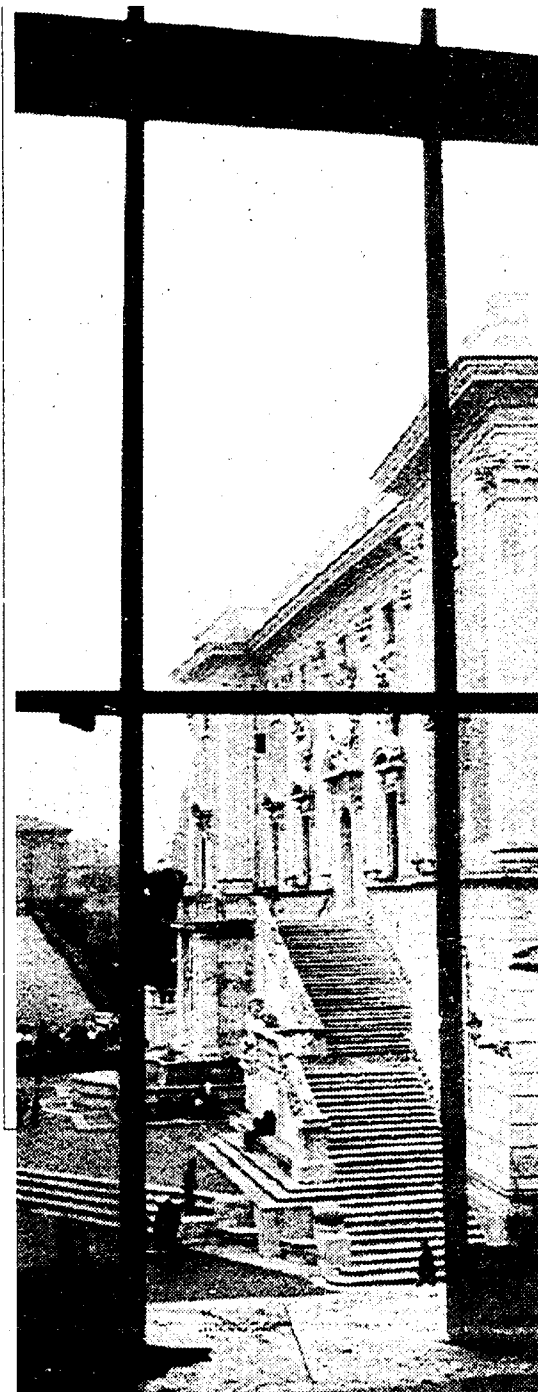
Carmelo Caruso invece si sente assediato da Fini e da Rutelli e allora si lancia, come ha fatto ieri, contro i suoi avversari: «Non accetto lezioni di nuovismo da quei tre, che sono polli di batteria della vecchiaia partitocratica», ha detto di Nicolini, Rutelli e Fini, il candidato della Dc, del Psdi e del liberale Costa.

Le perde spesso, le staffe, l'ex prefetto. E il suo nervosismo fa trasparire tutta intera la paura di non arrivare al ballottaggio del soprassalto di Fini.

E dall'Msi ieri è venuto un duero attacco a Fini. Il deputato Maurizio Gasparri ha rivolto un'interrogazione al ministro degli Interni nella quale denuncia «un impegno del ministero per sostenere la campagna elettorale dell'ex prefetto». Secondo il deputato missino «numeroso domande di trasferimento ed altre istanze avanzate dal personale sarebbero state accolte con sospetta sollecitudine in quest'ultimo periodo».

A piazza del Gesù invece ostentano sicurezza. «Sarà Caruso il sindaco», scommette Romano Forleo, che ieri ha presentato il capolista Giuseppe Dalla Torre. «Abbiamo fatto un lavoro molto duro, ma le resistenze della vecchia Dc sono state battute», questa è già la lista del nuovo Partito popolare», ha affermato il segretario della Dc Romana.

Accanto al senatore Paolo Cabras, che insieme a Forleo ha curato la composizione delle liste, c'era una ragazza di 18 anni, Cristina Brizzolari, che è la candidata più giovane della competizione. «Il mio slogan? San Giuseppe in Campidoglio è ciò che voglio», ha spiegato la ragazza simbolo del rinnovamento dc, che studia all'istituto San Giuseppe - Quanto spenderò per la campagna elettorale? Non so, paga la mamma».



di sconfitta. Accanto al simbolo del Carroccio ci sarà il nome di Ida Geronzi, 48 anni, professione manager. Ma in gara, con il dente avventato per la scelta di Bossi, è rimasto anche il leghista mancato ed ex editore rosso Giulio Savelli, sostenuto dal «Movimento indipendente per Roma». «Nuova Italia» invece è la lista che sosterrà la presidente della Federcausalting, Federica Gasparri, che spera nel sostegno delle 47mila iscritte alla sua associazione.

Un'altra donna che tenta l'ascensione in Campidoglio, attraverso la guida spirituale di padre Gabriele Berardi e con il sostegno della lista del «Partito cristiano della democrazia» è Gabriella Carlizza. La speranza di molti di questi candidati minori è quella di riuscire, se non a diventare sindaci, almeno ad ottenere un posto in Campidoglio. E se ciò accadrà nel caso del «Movimento europeo liberal cristiano» e del «Partito dell'amore» l'aula di Giulio Cesare conoscerà scontri indimenticabili. La prima lista infatti appoggia Mirella Cece, che alcuni anni fa promosse un comitato per

cacciare Cicciolina dalla camera dei deputati. La seconda invece sostiene Moana Pozzi, la pomostar che non ha avuto la minima difficoltà a raccogliere le duemila e cinquecento firme necessarie alla presentazione delle liste e che parte dalle 14mila preferenze raccolte a Roma alle ultime politiche.

Abbandonato dal Psdi tenta la scalata in Campidoglio Antonio Pappalardo, ufficiale dei carabinieri, sostenuto dal movimento «Solidarietà Democratica», di cui è fondatore e capo. Prima di passare agli sconosciuti dell'ultimo minuto, quelli che quasi quattro anni fa raccolsero firme tra parenti e amici, c'è da segnalare il tentativo di Laura Scalabrini, assessore regionale agli enti locali, che è sostenuta nella corsa a sindaco dalla lista dei «Verdi federalisti, cattolici e progressisti». Duemila e cinquecento sono riusciti a trovarle anche Pier Vittorio Fiorelli, coltivatore di 53 anni, sostenuto dalla lista «Diritti e doveri». Carlo Olivieri, 33 anni, candidato da «Alleanza umanista». Arman Armand, 41 anni, sostenuto dal «Patto di solidarietà lavoro e pensione».

L'INTELLUENZIA
 ENZO SICILIANO
 scrittore

L'intellettuale più che l'amico difende il monumento a Pasolini che 101 cittadini di Ostia osteggiano «Per non dimenticare ciò che ha detto nei suoi versi»

Pier Paolo, il dolore non è finito

«Bisognerebbe capire quali mali, quali sciagure additava Pasolini al paese e se siamo capaci di guarire da quei mali». Enzo Siciliano, scrittore e amico tra i più vicini a Pasolini, e i «benpensanti» di Ostia che non vogliono il monumento al poeta di Casarsa. «Sono sconcertato, sembra che non sia passato un giorno dalla morte di Pier Paolo». L'intolleranza, il lutto, lo sgomento per Roma com'è oggi.

NADIA TARANTINI

■ «Bisognerebbe avere il talento di Pier Paolo, era un grande pedagogo». Enzo Siciliano sospira, le mani ben appoggiate ai braccioli di legno di una poltroncina rigida foderata di velluto a coste marrone. Angelo suo usuale, non troppo comodo anche se agevole, che favorisca la conversazione senza scontentare la lettura. Bisognerebbe avere il talento di Pasolini per convincere i «nemici» di Pasolini che leggere e ricordare il poeta di Casarsa fa bene all'anima, e alla convivenza democratica. «Bisognerebbe capire quali mali, quali sciagure additava Pasolini al paese» e se siamo capaci di guarire da quei mali. E che ci vuole un monumento, un ricordo marmoreo, una stele, benché sia difficile trovare chi proprio di monumenti senta il

bisogno - di ciò è convinto anche Enzo Siciliano, che pure non li ama. «Credo che il lutto non sia elaborato, se si pensa ancora di poter dire che la figura di Pasolini non vada mandata a memoria da nessun segno tangibile - come una stele». Nella voga strine di indignazione, echi di rabbia; nella coscienza e nel messaggio che Siciliano vuol trasmettere c'è lo sconcerto: «Sono sconcertato, è come se non fosse passato un giorno dalla morte di Pier Paolo». Eppure: «Mi fa piacere che questo sasso lanciato da 101 cittadini di Ostia abbia provocato un supplemento di chiarimento sul lascito morale di Pasolini».

Dicono: non è un fulgido esempio di valori morali e civico-sociali per i giovani. Lei ha scritto in «Lavoro de»

Diciotto anni dopo la tragica scomparsa un dibattito e ancora polemiche sul poeta

MARZIA LEA PACELLA

■ Ormai non è più tanto importante discutere sul luogo dove deve essere posta la stele in omaggio a Pier Paolo Pasolini, né se si metterà o meno. Ma è essenziale riflettere sul perché sono nate polemiche e reazioni negative e intolleranti: tutto questo succede a Ostia. Per questo molida Angelo Bonelli, presidente della XIII circoscrizione e Vittorio Parola hanno organizzato un incontro con tutti i cittadini. Ed è stata la «bagarre». Una violenta discussione scatenata tra il pubblico dall'ingresso di un gruppo di femministe al grido di «Pasolini carnale».

Eppure l'incontro era iniziato bene. Dopo l'intervento di Vittorio Parola che ha ricordato il 2 novembre del 1980 quando insieme a Petroselli (allora sindaco di Roma) fu inaugurata una prima stele funeraria in ricordo di Pasolini, opera dello scultore Mario Rosati, e le parole di Athos De Luca con l'annuncio di un progetto per la creazione del Parco Pasolini. Si è entrati nel vivo della discussione con l'intervento del presidente Bonelli che ha espresso perplessità e preoccupazione sulle reazioni di alcuni cittadi-

ni (allo scoperto sono usciti in pochi) non indirizzate solo contro la stele ma in pratica contro la Cultura. Poi è stata la volta di Borgha, responsabile del settore spettacolo della Direzione Pds, e del regista Giordana che hanno ricordato il «vero scandalo» che rappresenta Pasolini: quello della giustizia italiana che non ha ancora fatto chiarezza sul drammatico episodio accaduto 18 anni fa. «Queste polemiche su una semplice stele sono la giusta occasione per far luce su alcuni capitoli oscuri dei delitti in Italia», ha sottolineato Giordana che è impegnato nelle riprese di un film sul processo a Pasolini.

Si era giunti a una sorta di consenso nella sala sull'opportunità di ricordare Pasolini con un'opera di Consagra, quando il dibattito è stato turbato dall'arrivo di tre rappresentanti femministe de «La città sessuale». I loro impropri contro Pasolini hanno stimolato anche tutto il pubblico presente a esternare le opinioni prima tacite. «Sono allucinato», ha detto un rappresentante del Comitato dei cittadini di Nuova Ostia - e non riesco a capire come mai tutte queste ribellioni a Pasolini siano nate solo adesso. Forse perché adesso si vuole mettere il monumento al centro di Ostia e non in un quartiere abbandonato e degradato come purtroppo è Nuova Ostia?».

Intanto si preparano le celebrazioni per il 2 novembre. Oltre alla cerimonia a piazza Anco Marzio con i discorsi commemorativi di Dario Bellezza e Renzo Paris, lo stesso giorno, nella mattinata, per gli studenti del Lido verrà proiettato al cinema Sisto il film «Mamma Roma». Non solo, oltre all'invito di Bonelli fatto a tutti i presidi delle scuole di tenere lezioni su Pasolini, è stato indetto dal comitato Viani Pasolini un tema-concorso esteso a tutti gli studenti delle scuole superiori della XIII circoscrizione.



Lo scrittore Enzo Siciliano; in alto il bomber della Lazio Beppe Signori e l'attaccante romanista Abel Balbo; a centro pagina da sinistra Francesco Rutelli e Carmelo Caruso

Flori: «Pasolini, con la violenza di un poeta vero, l'amore straziante, anche persecutorio che i poeti nutrono, aveva intuito il senso, il destino di un'intera collettività». Che effetto le fa una così assoluta incomprensione?

Da che nasce secondo lei questa intolleranza? Quanto è peggiorata, Roma?

Non, non ci sono. La vita intellettuale di Roma è molto diversa dal passato, il rapporto degli uomini di lettere con la coscienza civile è molto più distante, più labile, tutta la comunicazione è passata nelle mani di mezzi che la rendono fittiziamente molto concreta ma del tutto inafferrabile. La città non offre più nulla, se va a Villa Borghese, al parco dei Daini, all'Uccelliera, trova un cartello dei custodi che dice: «Romani, seusateci, non abbiamo più i mezzi per tenere in ordine il giardino». A me che sono nato, che vivo a Roma da 59 anni, un cartello di questo tipo dà un senso di sgomento.

Ci sono dei fatti che vorrebbe ricordare ai cittadini di Ostia, a chi vuole rimuovere il ricordo di Pasolini?

Che uno scrittore, per far vivere i propri personaggi, è compromesso nel corpo, nell'esistenza con i suoi personaggi, vive comunque rapporti difficilmente omologabili alla norma. Pasolini attraverso la sua omosessualità ha messo in luce ben altro. E voglio anche ricordare che negli ultimi mesi di vita scrisse un articolo di abiura di quei corpi, perché si era reso conto che erano segnati da un contagio, l'omologazione ai consumi, che ne aveva fatto marcire la stessa capacità di rivolta, la tensione alla vita, che era ciò che lui cercava, e per la quale aveva una forma di devozione anche sacrale. È in forza di quel sentimento, che ha scritto le sue cose più grandi.

Ci sono luoghi a Roma in cui si può aiutare anche chi non ha conosciuto Pasolini ad elaborare il lutto e a raccogliere fino in fondo la sua poesia, insieme alla sua passione civile?

Non pensa che ci sia una radicalità di Pasolini che lo rende ancora invisio ai ben-